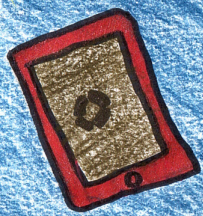


IL SIGNOR MODEM E LA SCATOLA MAGICA





Nel giorno del genetliaco del Re, un piccolo uomo si presentò alle porte del paese di Noconn.

“Chi va là” - urlò impettita la guardia - “ehm, so-sono un mercante, arrivo da paesi lontani... il mio nome è Modem.”

“...Mercante? E cosa vendi?” - rispose l'altra guardia appoggiandosi annoiata sulla sua lunga e appuntita lancia. Dovete sapere che il Re di Noconn, non amava particolarmente gli stranieri. Ci teneva a far sapere che Noconn era il posto migliore in cui vivere, ma soprattutto ci teneva a far sì che i SUOI sudditi

- così lui chiamava la popolazione di Noconn - conoscessero solo ed esclusivamente Noconn e null'altro. Il piccolo uomo, alzando lo sguardo per incrociare quello dell'annoziata guardia, rispose: “In realtà non ho nulla da vendere; ho solo una scatola magica con cui regalo sogni, viaggi magici, conoscenze nuove.”

“Tutto in una scatola??? AHAHAHAHA” - rispose la guardia - “Sei un mago allora!”

“No, no!” - rispose in tutta fretta Modem -

“Ho solo raccolto tutte le mie esperienze e le voglio mostrare a chi ne è interessato”.

Che fare ora? Le guardie si scambiarono un



veloce sguardo, incerto; poi il primo, il più alto in grado, proclamò impettito: “Una scatola non sarà mai un pericolo!” Le guardie erano certe che in una semplice scatola non potessero starci tutte le cose che Modem diceva di voler regalare.

“Entra, illuso e stolto mercante... morirai di fame a fare solo regali, ahahaha”

Mestamente il mercante entrò in città. Non era la prima volta che veniva trattato in quel modo. C'era abituato, ma non era mai morto di fame!

La città era in festa, le strade erano piene di

gente, i bimbi giocavano, i grandi urlavano e ridevano. Sembrava davvero una città felice. Un piccolo edificio, in un angolo della strada, attirò l'attenzione di Modem: la finestra sporca lasciava intravedere l'interno. Avvicinandosi Modem capì che si trattava di una scuola. Le lezioni stavano finendo e Modem decise di aspettare l'insegnante.

“Buongiorno, mi chiamo Modem, posso gentilmente farle una domanda?” - chiese inchinandosi Modem. “Buongiorno, sono l'insegnante Dott. Prof. Di gran Croc.

Saccentis, mi dica, ma faccia in fretta, non

ho tempo da buttare!” disse quasi indispettito il Professore. “Immagino sia per lei un onore insegnare, ma cosa insegnate in questa scuola?” - chiese Modem.

“A quei piccoli asini maleducati insegniamo la storia del nostro paese, insegniamo ai sudditi a rispettare il Re, non hanno bisogno d’altro” - e si allontanò tutto tronfio ed impettito. Pochi istanti dopo, da una porticina secondaria uscì una donna; Modem si avvicinò e le chiese: “Buongiorno, mi chiamo Modem, posso gentilmente farle una domanda?” La donna guardò diffidente Modem, che le restituì

un ampio sorriso. Le rosse gote di modem mostrarono le sue simpatiche fossette e la donna rispose: “Buongiorno, sono Miss Riosity e sono un’insegnante di questa scuola”.

“E cosa insegna lei ai suoi studenti?”

“Ai miei splendidi bambini insegno ad essere curiosi, educati, insegno loro a capire il mondo che li circonda, insomma insegno loro ad essere adulti consapevoli”.

“I miei complimenti Miss Riosity” - rispose entusiasta Modem.

“Già ma al Re non piace, questa è la mia ultima settimana a scuola...” - disse l’insegnante con

gli occhi velati di lacrime.

Il triste sguardo della donna raggiunse il cuore di Modem che si strinse attorno a quegli occhi come un caldo abbraccio.

“Ho un regalo da farle” - e tirò fuori la magica scatola. “Ecco è per lei e per la sua classe”.

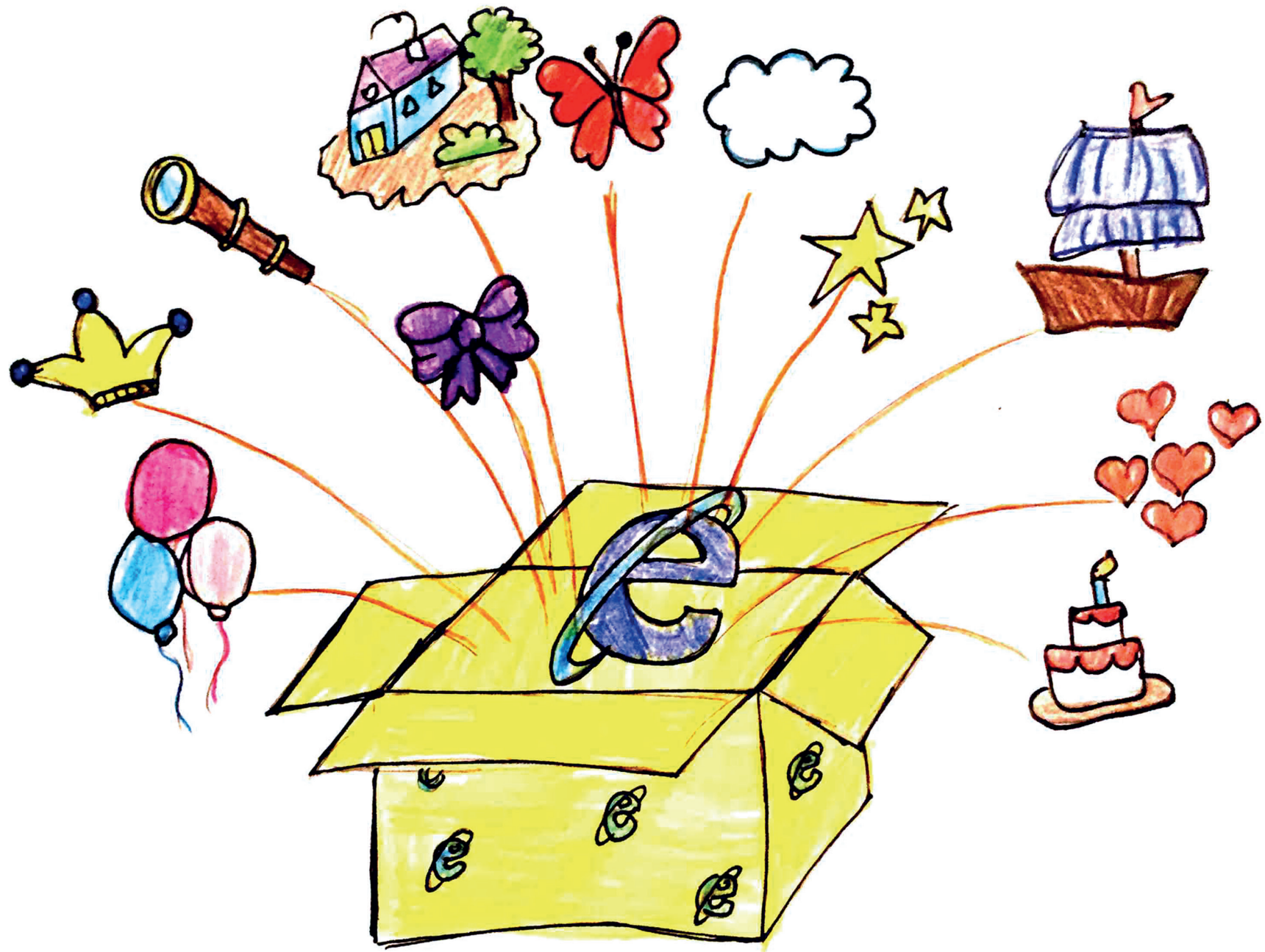
“Cos'è” - rispose incuriosita l'insegnante.

“Si chiama Internet, ci sono dentro le mie esperienze, le immagini dei miei viaggi intorno al mondo, le mie conoscenze e le conoscenze dei miei amici. Ci sono emozioni, immagini, colori, musica... Insomma tante interessanti curiosità”. Il viso della donna si illuminò e

scoppiando in lacrime disse: “Grazie mio caro amico, lo mostrerò ai miei alunni”.

Il giorno seguente Modem si appoggiò alla finestra della scuola. La lezione di Saccentis sembrava essere noiosa, gli studenti annoiati e curvi sui banchi ascoltavano le “interessanti” nozioni inculcate nelle loro giovani menti. Le prime due ore passarono lentamente. Il prof lasciò l'aula, il sollievo degli studenti riempì la stanza.

Eccola Miss Riosity che, con sotto il braccio la scatola magica fece il suo ingresso in classe, per quella che sarebbe stata la sua ultima



lezione.

“Carissimi ragazzi” - esordì l’insegnante -

“Oggi è la mia ultima lezione”.

“Noo! Non ci lasci”. Sconvolti i ragazzi si accalcarono attorno a miss Riosity.

Con un sorriso che avrebbe illuminato il mondo intero, l’insegnante tirò fuori la scatola magica e disse: “Voglio farvi un dono”.

“Dono?” - pensò Modem - “Pensavo l’avrebbe tenuta per sé”. Un simpatico sorriso si disegnò sul volto dell’ometto.

“Questa è una scatola magica, si chiama internet.” I ragazzi ammutolirono. “Ci sono

dentro i sogni, le speranze, le conoscenze, le immagini, i viaggi, la musica... insomma tutte quelle esperienze che vorreste fare ma che spesso non è possibile fare”.

Il silenzio riempì la stanza.

Riosity lentamente aprì la scatola ed eccole: immagini, colori, luci, musica, paesi lontani, volti conosciuti e sconosciuti... sì, c’era anche Modem.

I ragazzi cominciarono avidamente a guardare, leggere, ascoltare, cominciarono a prendere consapevolezza di ciò che c’era realmente attorno a loro: occhi curiosi e voraci di



informazioni... tutti attorno alla scatola magica, felici. Le ore passarono veloci, liete e spensierate.

“Ragazzi” - disse Miss Riosity - “E’ ora di andare, è ora di salutarci, ma non è un addio”

“Ma come faremo senza di lei?” - chiesero i ragazzi in lacrime.

“Ora avete la scatola magica: ho messo lì dentro tutte le mie conoscenze, le mie emozioni, l’amore verso di voi... sarò sempre vicino a voi, ovunque io mi trovi... sarò lì nella vostra scatola magica”

Strinse a sé uno ad uno i suoi alunni e li baciò

dolcemente. Uscendo dalla classe si voltò e disse solo: “Grazie”. Uscì dalla scuola, le lacrime le rigavano il volto, ed eccolo Modem lì ad aspettarla.

Vedendo l’omino la donna scoppiò in lacrime.

“Come faranno i miei ragazzi, come potranno usare la scatola magica, ne hanno una sola e loro sono tanti, e dopo di loro ne verranno altri, come faranno, come faranno?”

“Riosity, guarda!” - disse Modem. La donna guardò dalla finestra la sua classe, il suo mondo.

Su ogni banco era comparsa una scatola magica



e i ragazzi l'avevano aperta e stavano...

imparando, stavano crescendo.

La donna sorridendo si voltò verso Modem.

L'uomo le disse: "Apri le tue mani". La donna ubbidì: eccola, la sua scatola magica tra le mani.

"Con questa potrai, in ogni momento, comunicare con i tuoi ragazzi, potrai continuare ad insegnare e ad imparare. Ognuno dei tuoi ragazzi porterà la scatola magica a casa e la farà vedere ai propri genitori. Condividerà con loro le emozioni e le gioie. Non ti posso

assicurare che qualche scatola magica, in giro per il mondo, sia finita nelle mani sbagliate.

Ma i bambini e le bambine, con i loro genitori, impareranno a discernere il bene dal male, diventando sempre di più adulti consapevoli.

La magia non è nella scatola, ma nella mente e negli occhi di chi la guarda e la usa. Quando Saccentis guarderà nella scatola non vedrà nulla di interessante".

In quel momento la donna si voltò verso la sua classe e vide che tutti gli studenti guardavano con un sorriso la sua foto, la loro Miss Riosity, che aveva aperto le loro menti e i loro cuori.



Internet avrebbe dato loro la possibilità di rimanere in contatto per sempre.

Riosity e Modem andarono via insieme, per portare le scatole magiche in altri paesi.

Lontani o vicino poco importava, la scatola magica avrebbe permesso a tutti di rimanere sempre insieme.

La scatola magica aveva dato la possibilità di scoprire nuovi mondi, di vedere cose nuove di comprendere diverse culture. La saggezza dei genitori aveva permesso ai ragazzi di diffidare da informazioni sbagliate.

Gli anni passarono, il Re morì, così come le sue

regole di chiusura verso il mondo esterno.

I ragazzi divennero uomini e donne di infinita saggezza.

Noconn cambiò nome.

Il nuovo nome votato da tutti i cittadini - non più sudditi - divenne Freedom e la città divenne uno dei centri culturali più importanti del mondo conosciuto... e di quello ancora non conosciuto.

E tutti vissero felici, contenti e connessi...

Donato da



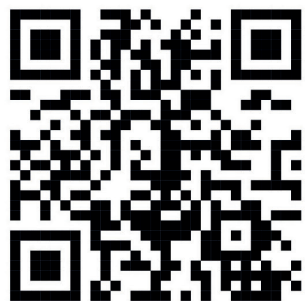
con alle Scuole di Corsico

**VENITE A TROVARCI! SIAMO IN
VIA SANT'ANATALONE 16
ZONA INGANNI - LORENTEGGIO
TEL. 02 8457 1533**

**EMAIL beatote@ristorantebeatote.it
www.beatotemilano.com**

     #BeatoTeMilano

**Lun-Ven 12:00 - 14:30 e 19:00 - 23:00
Sab-Dom 12:00 - 14:30 e 19:00 - 00:00**



**INQUADRA IL QR E MOSTRA LA
PAGINA APERTA SULLO
SMARTPHONE IN CASSA PER
AVERE LO SCONTO DI 10 €**

Non cumulabile con la stessa o qualsiasi
altra offerta in corso presso la nostra
struttura e nello stesso tavolo/conto -
Non valido dal lunedì al venerdì a pranzo

Come nasce questa favola?

“Il signor Modem e la scatola magica” ha vinto il Premio speciale Genitori per il Concorso Virtualmente - Concorso Amici Università Cattolica (Milano), anno scolastico 2014 - 2015.

“Come spiego internet a mia figlia?”. Questa è la domanda che mi sono fatto dopo aver tenuto quelle “chiacchierate amichevoli” con i ragazzi delle scuole medie sull’utilizzo consapevole di Internet. Angelica aveva 8 anni e sarebbe stato complicato spiegarle cos’è internet e come può essere utilizzata consapevolmente. Beh, un bimbo di quell’età di solito ama le storie raccontate e allora, come ho spesso fatto per lei, ho scritto una fiaba”
Stefano Andrello, CG Buonarroti

Libriamoci 2017: un omaggio dai genitori corsichesi

Il Comitato Genitori Copernico, Comitato Genitori Buonarroti, Assemblea Genitori Galilei e Coordinamento Genitori Democratici Corsico, offrono questa favola a tutti i bambini e le bambine delle scuole primarie di Corsico (MI), in occasione di “Libriamoci 2017. Giornate di lettura nelle scuole”, l’iniziativa promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), attraverso il Centro per il libro e la lettura e dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR) e la Direzione Generale per lo Studente.

Una favola inclusiva

I CG corsichesi hanno scelto di impaginare la favola con il font Easyreading, un carattere tipografico che supera le barriere di lettura anche per chi è dislessico. EasyReading è stato realizzato con un approccio alla metodologia progettuale del Design for All per la quale la diversità è concepita non come un problema ma come un valore agevolante.

Illustrazioni

Le illustrazioni sono opere di bambini e bambine delle scuole di Corsico (MI): Giada Gabbrielli (copertina), Angelica Andrello (pag. 2), Francesco Cavallo (pag. 4), Aurora Picaro (pag. 8), Lorenzo Pepe (pag. 10), Federico Pini (pag. 12), Ilaria Villa (pag. 14).

Sponsor

Ringraziamo “Beato Te Milano” per aver sostenuto il nostro progetto.